

ASTERISCHI SPARSI

Riunione al vertice

Quercianella 12 agosto. Ci siamo ritrovati per una riunione al vertice. C'ero io, l'amico Athos, il pittore Lotti, Don Corso, Otello e altri. Assente giustificato Don Montecchi. Ci eravamo dati l'appuntamento per prendere serie decisioni sul nostro giornale (ora va di moda chiamarlo « foglio » per unile sciccheria). Si vuole una trasformazione integrale in modo che diventi più digeribile. Il discorso si è sviato subito perché a un certo punto ha preso la parola Don Corso. Ci ha parlato dell'Opera. Lo abbiamo lasciato parlare perché era bello stare ad ascoltarlo in quella intimità. Argomento della conferenza improvvisata: l'Opera come segno della paternità di Dio. Così non abbiamo preso nessuna decisione ed il giornale continuerà forse ad essere come prima con l'aggiunta però di una rinnovata dose di entusiasmo.

Un campo sportivo

La nostra colonia di Quercianella ha visto rotare diversi turni di ragazzi e se il tempo non è stato proprio troppo galantuomo, c'è stata tuttavia una novità che ha attirato i nostri ragazzi: il nuovo campo sportivo. È stato spianato un bel pezzo di terreno, poi è cominciato il lavoro per smuovere i massi raffrattari. Mi par di vederlo ancora Don Celso coi suoi ragazzi alle prese con gli scogli inamovibili. Per fortuna il lavoro era in parte diretto dal nostro bravo ingegnere Marazzi che si è dato un buon daffare dimostrandosi ottimo sterratore. E leva oggi, leva domani, alla fine del turno il campo era già finito.

studenti bianchi e negri partecipano alla vita della casa con naturalezza e disinvoltura: hanno apparecchiato loro ed hanno apparecchiato loro, Benedetto l'appetit dei giovani!

Poi siamo andati in visita all'Asilo adiacente sempre in sede prefabbricata. Una vera chiesa di ordine, attrezzatura, spazio. Avete mai visto un bambino dormire? Sembra un angelo. Ora, noi abbiamo visto una sessantina di bambini: avevano appoggiato la testa sui banchini variopinti. Alcuni erano sdraiati su degli appositi lettucci. Al nostro arrivo qualcuno ha alzato il capo e ci ha guardato con un occhio solo. Con l'altro faceva finta di dormire. Una bambina piccolissima e paffutella si è messa a piangere. La maestra l'ha presa in collo e le ha parlato della mamma.

In visita alla palestra ben munita di vari trastulli. Non ho avuto il coraggio di provare lo « scivo-o », ma ne avevo tanta voglia. Era la gioia di vedere questi autentici figli del popolo così amorevolmente assistiti dall'Opera?

Matrimoni

L'altra domenica ero a Rifredi. Grande confusione nel vialetto dell'Opera fra il sorriso degli oleandri. Si sposavano due ex-allevi. Anche questo desiderio di tornare alla Madonnina per l'atto più importante della vita, mi è sembrato bello. Il Padre ci teneva tanto! E sono una cinquantina quest'anno i novelli sposi della famiglia della Madonnina. Chi non può sposarsi nella cappellina chiama sempre un sacerdote dell'Opera a benedire le nozze. Si è

saporitamente, ma il verbo va-gure è più simpatico. S'era una squadriglia di amici. S'è fatto piazza pulita di tutti i biscotti, s'è bevuto alle spalle del neo babbo. E quando siamo venuti via, si è avuto la certezza che gli anni passati nell'Opera sono indimenticabili, mentre le amicizie hanno retto agli urti della vita ed anzi si sono rese più forti.

Una laurea

Amico Billi, non piangere! Ti sei laureato in geologia e ancora non ci hai fatto la cenetta di rito. Il Billi Giulio è un ragazzo dell'Opera. Come gli sia venuta la passione per la geologia, le storie non lo dicono. Dicono invece che aveva un sogno: se potessi studiare... Sembrava un periodo ipotetico della irrealtà.

Amico Billi, aspettiamo l'invito. Sto già preparando il discorso per l'occasione, il solito discorso che nessuno starà a sentire, finché mi faranno star zitto perché sono invecchiato.

Ma qualche giovane dell'Opera si alzerà e farà il brindisi e nel discorso sono sicuro che ci metterà anche la Provvidenza che permette ai periodi ipotetici della irrealtà di trasformarsi.

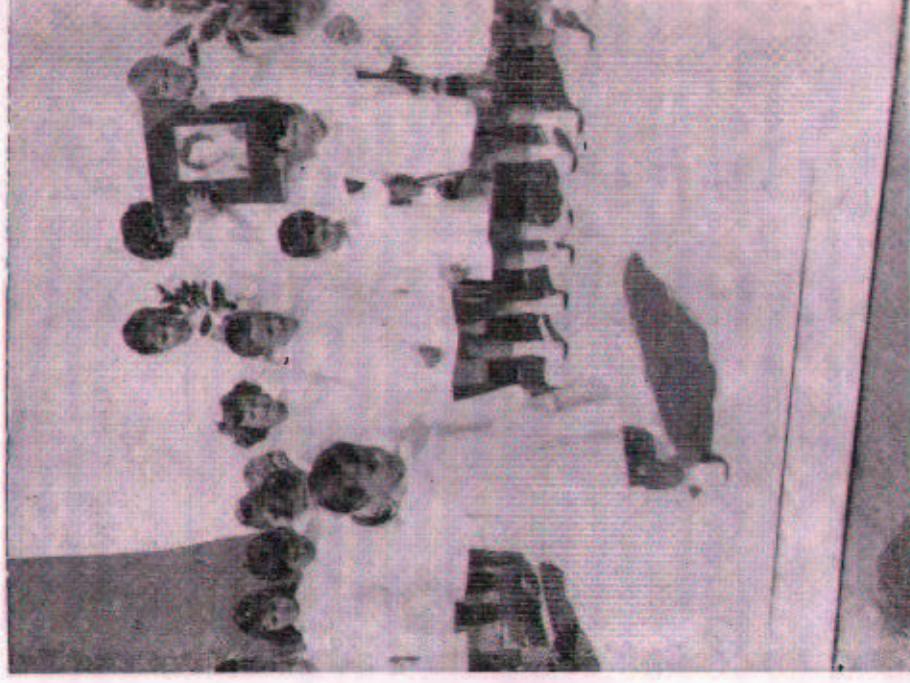
La giornata fiorentina

Si sta preparando la giornata: si è messa in moto quella intellaiatura di anime generose, gli « Amici », che cercheranno di avvolgere la città in un'ondata di amore per i ragazzi dell'Opera, o meglio, come ancora continuano a chiamarli, i ragazzi di Don Facibeni. Si ripensa al Padre: « Fiorentini, non vi dico date, ma: amate.

Cioè non si chiede l'elemosina, ma la carità. Una fiamma di fuoco.

Mi piace l'immagine di questa città avvolta in un incendio di generosità. Ma più bella è l'immagine di una complicità in una santa pazzia: quella iniziata dal Padre quando nell'ottobre del 1923 pose la prima pietra del primo edificio dell'Opera.

Immaginate, diceva il Padre, tutti questi figlioli diversi di età, di tendenze, di attitudini... tutti e in tutto affidati alla pubblica carità, Una pazzia! Firenze dirà oggi se vuole continuare ad essere complice di una pazzia che dura esattamente da 40 anni. Un anniversario. Aggiungiamo due zero e si ottiene all'incirca il numero dei ragazzi assistiti dall'Opera. Ma forse sono tanti di più.



Livorno. Corea: bimbi dell'Asilo.

Credo nella Santa Chiesa Cattolica

non si comportava diversamente da Hitler e il perché è chiaro. Abituati a condursi in termini di dispotismo, di violenza e di materialismo, parve ad entrambi che non si dovesse far conto di questo piccolo stato senz'armi e senza difese. Ma pure ne intuivano la condanna. Capivano di essere perennemente di fronte ad un giudice eterno; e per questo, di volta in volta, si abbandonavano alla facile decisione e meditavano la vendetta ».

Perché le potenze del male si senton piccine e temon la Potenza del Bene. Ed ecco, una volta ancora, cos'è la Chiesa. Ecco perché Gesù disse agli apostoli « sarò con voi sino alla fine del mondo » ed a Simone: « Tu sei pietra e su questa pietra (che sei tu) edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno su di essa ». Ecco perché Tertuliano poté scrivere che « il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani ».

La Chiesa è la famiglia di Dio che, con la sua Potenza, infinitamente superiore a tutte le potenze, protegge e difende.

La Chiesa incarna nel mondo la potenza di Dio.

Inaugurazione con una partitella contro i giovani del paese di Quercianella. La nostra squadra si è fatta onore, ma poco onore si è fatto il pallone che ogni tanto prendeva la via del mare per rinfrescarsi un po'.

L'asilo della Corea

Siamo andati a Livorno, in Corea. Il reverendo Priore ci aveva preparato un cacciucco specialissimo. Eravamo due famiglie di es. Le mogli hanno preso i dovuti appunti da aggiungere alle note ricette dell'Artusi. Eravamo a tavola con gli studenti universitari dell'Opera, in una bella costruzione prefabbricata. Fra gli studenti un negro. Risolto il problema dell'integrazione razziale:

Culle

Ci sono anche le culle. L'altro giorno sono andato a far visita a Mannucci, il fratello del nostro bravo Otello che ci dà una mano ogni settimana a mandare avanti il Focolare. Nella culla vagiva Paola. Non vagiva, ma dormiva

Rubrica Catechetica

Come ne incarna la Verità.

Perché è sempre stata e sarà sempre l'unica voce » che dice « bene al bene e male al male ».

E che nulla ha da temere dalla violenza umana. Perché ricorda.

La promessa del suo capo se la Sa di essere Maestra della Verità e Maestra infallibile.

Sa di essere la « Madre dei Santi... del sangue incorruttibile, conservatrice eterna ».

Lei che da tanti secoli soffre e con la sua sofferenza e solo per essa, combatte il male, traendo forza e vitalità dal prendere contatto con Dio, dalla preghiera.

Sa che nonostante le possibili fallacie dei suoi membri, Ella è destinata al trionfo finale.

Sa che l'esser perseguitata è una delle sue prerogative, come disse Pio XII.

E lo trova naturale perché il « principe di questo mondo, il principe delle tenebre, Satana, sguinzaglierà tutti i suoi accoliti, prima di cederla al Cristo che, dalla sua Croce « tutto trarrà a Sé ».

Ed è la « Sposa senza macchia », anche se i suoi figli son maculati.

Sac. LUIGI MONTECCHI